

Roma 5 del 1918

Carissimo Saccardo

Vengo oggi a sapere
che sei ad Avellino
da tuo genero, l'ottimo
mio Prof. Trotter.
C'è mia carolina
non ti daranno per
venire.

Avevo voluto subito
esprimerti con tutto
il cuore, con tutta
l'anima, la
mia piena par-
tecipazione al

tuo grande dolore.

Gli infami, gli a-
morosi, gli assassi-
ni - in questi non
saranno mai man-
date sufficienti ma-
ledizioni - hanno vo-
luto uccidere an-
che Montebelluna
e quelle nobili e glorio-
se Padova, che credeva
forte, avendo nel
suo Porto albari
fatti da imperatori
tedeschi, n' non

esser colpita... ma
non sono ancora più
gli austriaci, per il
schi?

La tua casa è, e non
erro, di fronte alla
casa del Sando e
le tue prigioni colle
gradi sono formate
superbe ai colpi di
gungh'anni vedin-
ci; e pur al tuo
dolore nuovo e
vi partecipo con
tutta l'anima.

Ma io dico: poiché
 c'è un Dio - non
 quello tedesco, il Dio
 dei bruti - ma un
 Dio della giustizia,
 non vorrà punire
 e esemplarmente
 questi delitti se
 punirà a ogni im-
 maginazione? Se lo
 farà ed io mi an-
 gero che ne accen-
 chi il nostro glorio-
 so afaricio.
 Insomma il dispendio
 io sono copiato
 in questi giorni.
 Insomma col più fiero
 augurio per te
 possa tornare nella
 tua vecchia e nella
 tua nuova casa il
 più presto, e obbli-
 gati.